

Innanzitutto uomini e cristiani

di Heinrich Timmerevers, vicerettore del seminario teologico di Münster (Germania)

Sempre di più, fra i giovani che giungono in seminario, si notano profonde lacune di maturazione. Occorre ripensare su questo sfondo l'iter e l'impostazione della formazione. Ne parla questo intervento, indicando alcune fra le vie già percorse nel seminario maggiore di Münster (Germania).

Le seguenti riflessioni si riferiscono alla mia quinquennale attività di vicerettore nel seminario teologico di Münster. Vivono in esso 110 seminaristi (filosofi e teologi) che studiano all'università statale.

Nei nostri seminaristi, il desiderio di diventare sacerdote cresce in una situazione ecclesiale e socioculturale che si usa chiamare «post-cristiana» e questo comporta specifiche difficoltà, che non sono certo da attribuire in prima linea agli stessi seminaristi. Solo nel 1987 la chiesa cattolica nella Germania occidentale ha perso centomila cristiani, non solo per numero di morti e per il calo di nascite e battesimi, ma anche per abbandono della chiesa. Il fatto che in Germania un matrimonio su tre finisce col divorzio e che 41% dei giovani affermano di essere cresciuti senza educazione religiosa da parte dei genitori, evidentemente si fa sentire in seminario.

Analizzando i motivi per cui si vuole oggi diventare sacerdoti, se ne trovano spesso di au-

tentici e convincenti. Così si scopre, ad esempio, nei giovani una passione per il vangelo e per la persona di Gesù Cristo e si avverte il desiderio di vivere per Dio, di impegnarsi per gli uomini e per la chiesa. Ma accanto ad essi si evidenziano altri aspetti più problematici che costituiscono una nuova sfida per il delicato campo della formazione.

Avviene, ad esempio, che con una certa frequenza si scelga la via del sacerdozio per un bisogno inconscio di riconoscimento. Oppure perché si spera, dando al proprio sacerdozio una configurazione del tutto personale ed inconfondibile, di trovarvi la propria identità. A ciò si collega l'attesa di trovare nella comunità ecclesiale appoggio, vicinanza umana, attenzione e stima.

Una seconda osservazione. E' poco sviluppata, in un numero sempre maggiore di seminaristi, la capacità di donarsi agli altri. Molti non riescono ad andare oltre una certa cerchia di amici all'interno dello stesso seminario. Alle volte manca addirittura l'interesse di conoscere i nomi di tutti i 110 seminaristi e di stabilire fra tutti contatti di comunione fraterna. Non è improbabile che questa difficoltà sia fra l'altro legata all'odierna configurazione, piuttosto ristretta ed intimistica, della vita familiare.

Un terzo fatto viene in rilievo: questa formazione di gruppi ristretti ha assunto recentemente un'ulteriore negativa connotazione: essendo insicuri e a volte labili, se non addirittura